

*Il dialogo incessante tra storia e diritto.* È la collana *STUSMA – Studi sul Mondo Antico*, diretta da Arnaldo Marcone, ad ospitare la pubblicazione del volume che raccoglie gli atti del Convegno tenutosi a Vercelli nel maggio del 2018 sul tema *Confini, circolazione, identità ed ecumenismo nel mondo antico* (a cura di Paolo Garbarino, Patrizia Giunti, Gabriella Vanotti, Firenze, Le Monnier, 2020). L'opera rappresenta il frutto delle attività promosse nell'ambito degli Incontri di studi tra storici e giuristi dell'antichità, giunti qui alla settima edizione e divenuti, perciò, un appuntamento ormai consueto per gli esponenti di entrambe le comunità scientifiche, a testimonianza del successo di un'iniziativa che, da oltre quindici anni, si pone l'obiettivo di gettare un ponte tra le ricerche degli storici cd. puri e quelle dei giusantichisti, nella convinzione di un arricchimento delle rispettive discipline attraverso momenti di dialogo e di confronto su tematiche idonee ad essere analizzate da diversi angoli prospettici. Anche in questa occasione l'obiettivo può dirsi senz'altro centrato, tanto più che l'argomento prescelto, come rilevato dagli stessi curatori nella *Premessa* (p. VII), risulta «particolarmente adatto a essere esplorato in modo interdisciplinare». Al tema poliedrico dell'identità sono dedicati i contributi di Salvatore Puliatti, Lucio Troiani, Alessandro Barbero, Paolo Ferretti e Paolo Garbarino, rispettivamente incentrati sulla penetrazione del modello romano nel contesto del tardoimpero, sull'identità ebraica nel mondo greco-romano, sul rapporto di Costantino con la città di Roma, sulla libertà matrimoniale nella legislazione di età postclassica, sui profili identitari fondanti il potere imperiale giustiniano. Anche in materia di confini e circolazione l'approccio interdisciplinare appare fecondo, come dimostrano le diverse prospettive accolte negli scritti di Arnaldo Marcone, Sergio Roda, Giusto Traina, Renzo Lambertini e Patrizia Giunti, dai quali emerge una considerazione a vari livelli della nozione di confine: le analisi di Marcone e Traina si collocano su un piano per così dire strettamente geografico, in quanto dirette ad indagare, da un lato, le vicende connesse con la possibile individuazione di un confine naturale come quello del Reno a cavallo tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio del principato, dall'altro la regolamentazione di attività commerciali transfrontaliere in epoca tardoantica sulla base di una costituzione accolta nel *Codex* giustiniano (C. 4.63.4); nella disamina di Roda il tema del confine è un'occasione per riflettere sulla contraddizione insita nella coesistenza di limiti territoriali e

concezione universalistica dell'impero romano, mentre in quelle di Lambertini e Giunti oggetto di considerazione è lo spazio giuridico concesso rispettivamente per la libera fruizione delle *res communes omnium* marciinee e per l'affermazione del ruolo della donna nella società antica. Infine i contributi di Valerio Neri, Laretta Maganzani e Gabriella Vanotti toccano a vario titolo il tema dell'ecumenismo: il primo insiste sul rapporto tra universalismo politico e universalismo religioso nella storia di Roma; il secondo propone un'interpretazione in chiave ecumenica delle premesse ai manuali istituzionali redatti dai giuristi di età severiana; il terzo è dedicato all'idea di contrapposizione tra Oriente e Occidente nella letteratura in lingua greca tra V e I sec. a.C. La varietà di approcci e contenuti che emerge dalla lettura dell'opera in esame rafforza la convinzione che ancora una volta il confronto tra diversi specialisti del mondo antico abbia prodotto l'importante risultato di arricchire, oltre allo stato delle nostre conoscenze in materia, la capacità di affrontare le sfide del presente con gli indispensabili strumenti della tradizione.

ENRICO SCIANDRELLO